

### Giovanni Ferro bolognese processato per eresia.

**D**EL processo contro Giovanni Ferro, che aveva dato la sicurtà per Francesco Linguardo <sup>(1)</sup>, parla Gottfried Buschbell <sup>(2)</sup>; il quale, accompagnato l'eretico fino all'ottobre 1549 quando, per intercessione dei fratelli e degli amici e con una sicurtà di duemila scudi offerta da un Bartolomeo de' Desideri e da un suo parente, erasi accaparrata la libertà, nota: *Leider versiegen mit diesem Briefe die Nachrichten, welche wir über Giovanni Ferro haben* <sup>(3)</sup>.

Ora, non a compiere ma ad integrare in parte le notizie, ci soccorrono due lettere del cardinal Cervini conservate nell'*Archivio Vaticano*.

Nell'accettarne la sicurtà, erasi fatto obbligo a Giovanni di non partire dalla città senza il permesso del legato e di ripresentarsi ad ogni chiamata o al legato in Bologna o in Roma agli inquisitori <sup>(4)</sup>. Orbene nel giugno 1550 egli si trovava certamente in Roma, altrimenti il Cervini avrebbe pregato il Massarello di scrivergli non di *parlargli*. V'era egli andato spontaneamente o non piuttosto per ordine degli inquisitori che, nel continuare le indagini, vedevano crescere ogni giorno gli indizi contro di lui? Nè v'ha dubbio che ancora nel giugno di quel-

<sup>(1)</sup> Cfr. il nostro studio: *Cristoforo Dossena, Francesco Linguardo e un Giordano, librai, processati per eresia a Bologna*. — Estratto dall'*Archiginnasio*, a. V (1910) fasc. 5, p. 6, 7-8.

<sup>(2)</sup> GOTTFRIED BUSCHBELL, *Reformation und Inquisition in Italien um die Mitte des XVI Jahrhunderts*, Paderborn, 1910, p. 197-200. — Il BUSCHBELL attinge le notizie dalle lettere del Massarello (C. Cerviniane, filza 23) e del Cervini (*Archivio Vaticano, Concilio di Trento, t. 139*) e dai diari del MASSARELLO editi dal MERKLE.

<sup>(3)</sup> BUSCHBELL, 200. Intende della lettera del Massarello al Cervini, Bologna 2 ottobre 1549, conservata tra le C. Cerviniane, filza 23 (XVIII), n. 174 orig., ed edita dal BUSCHBELL, 314.

<sup>(4)</sup> *Ibidem*.

l'anno egli stava tuttavia ostinato e pertinace nella negativa <sup>(1)</sup>; onde resta assai scossa la supposizione del Merkle e del Buschbell che Giovanni sia una sola e identica persona con quel Lattanzio Ferro che fin dal luglio 1549 confessava di aver letto e tenuto libri luterani e creduto non necessari la confessione, i digiuni e la scelta dei cibi <sup>(2)</sup>.

E intanto, compiuta l'istruttoria, stavasi per venire alla sentenza; ed erano tali e tanti i testimoni che deponevano contro di lui da bastare per far bruciare, non che uno, dieci uomini ostinati. Onde il Cervini, desideroso per un lato di non impedire il corso della giustizia e sollecito per l'altro di soddisfare a Federico, fratello di Giovanni e suo servitore, e di salvare l'onore di quel casato, incaricava il Massarello di rappresentare all'eretico la gravità e l'imminenza del pericolo e di mostrargli che non c'era

<sup>(1)</sup> Appendice, doc. I.

<sup>(2)</sup> Scrive il MASSARELLO al 28 luglio 1549: « D. Lactantius Ferreus examinatur a me de suis opinionibus; confessus se legisse et tenuisse libros Lutheranos, atque credidisse non necessariam confessionem et delectus dierum et ciborum ». SEBASTIANUS MERKLE, *Concilium Tridentinum, Diariorum pars I* (Friburgi Brisgoviae, 1901), p. 855. Nell'*Index* poi, p. 895, sotto *Ferreus Lactantius*, il MERKLE annota: « sed non potest esse alius quam Ioannes ». E il BUSCHBELL, 198<sup>b</sup>: « Ich nehme mit Merkle ohne weiteres an, dass der dort genannte Lactantius Ferreus kein anderer sein kann als Johannes Ferreus ». Ora dal I documento in *Appendice* appare che il 22 giugno 1550 Giovanni non aveva ancora confessato, e dal II che solo poi confessò l'*error suo*. — Benchè negli stessi documenti dati dal MERKLE e usufruiti dal BUSCHBELL puossi trovare qualche indizio per dubitarne. Infatti la confessione di Lattanzio è del 28 luglio 1549. E Giovanni non solo nei giorni immediatamente precedenti, 26 e 27 luglio, aveva resistito all'espedito di farlo parlare *cum D. Alemanno* (MERKLE, 852-854; BUSCHBELL, 198<sup>b</sup>), ma ancora il 30 faceva scrivere al MASSARELLO: « de quo nulla restat spes ut convertatur » (MERKLE, 855, l. 9), e il 31: « quod amplius non sit spes, ut reducatur, et quod per nos nihil amplius possit, cum nihil potuerit Dominus Alemannus, qui cum eo loquutus est » (MERKLE, 855, l. 13). Erasi dunque ancora allo stesso punto, nel quale l'aveva lasciato il 26 e 27 luglio Lodovico Alemanno. E il Cervini spiega in che cosa consistesse l'ostinazione, scrivendo il 7 agosto al Massarello che, per assicurazione di Federico, « Giovanni suo fratello desiderava de andarsi a confessare de'suoi errori ad esso inquisitore » (*Arch. Vat., Concilio 139*, fol. 65 orig.; MERKLE, 857<sup>1</sup>; BUSCHBELL, 199<sup>b</sup>). E Federico conferma per altre sue al Massarello, ricevute il 12, che il fratello *iturus sit ad confitendum peccata sua* (MERKLE, 857, l. 7). Trattavasi di una confessione degli errori da farsi, non ad un padre spirituale qualunque, ma all'inquisitore. E del resto perchè Giovanni avrebbe confessato o in tutto o in parte i suoi errori se poi doveva rimanere ostinato?

altra via per aiutarlo, se egli non confessava l'error suo e non ne domandava perdono; perchè sola l'ostinazione fa l'uomo eretico. E non c'è nemmeno da dire che il Cervini esagerasse in tutto per intimorire e condurre a pentimento il colpevole; giacchè nella medesima lettera faceva pregare gli inquisitori a concedere ancora un po' di termine a *quel disgraziato*, per vedere se frattanto volesse riconoscere l'error suo e pentirsene, chè così sarebbesi guadagnata almeno quell'anima (1). E grave per fermo doveva apparire il pericolo se l'inquisito, che non aveva mai ceduto nè alle blandizie dei fratelli nè alle sollecitazioni degli amici nè alle promesse di impunità, finiva ora, forse più per paura che per persuasione, col confessare e dirsi pentito.

Lo scopo era raggiunto. Ed ecco di nuovo l'ombra di Federico e l'autorità del Cervini a proteggerlo. Poichè egli aveva confessato, era dunque più degno di misericordia. E però si adoperasse il Massarello presso gli inquisitori perchè, nell'imporgli l'abiura e la penitenza, si accontentassero della minore possibile pubblicità (2). Era un cardinale che intercedeva; un cardinale che aveva gran parte nelle cose dell'inquisizione; uno al quale gli inquisitori non avevano mai negato nulla. Pochi eretici si trovarono in condizioni così favorevoli; pochissimi dovettero cavarsela come lui a buon mercato.

LUIGI CARCERERI

## DOCUMENTI

### I.

*Il card. Cervini ad Angelo Massarello a Roma, Montepulciano 22 giugno 1550. — Archivio Vaticano, Armadio LXII (Concilio di Trento), t. 140.*

Per ch'io da un canto non voglio mai impedire la iustitia et dal'altro desidero soddisfare a Federico nostro, et al'honor di casa sua, vorrei che

(1) Appendice, doc. I.

(2) Appendice, doc. II. — Il Massarello scrisse nuovamente su Giovanni Ferro il 5 luglio; e il Cervini rispose l'11 da Montepulciano rimettendosi alle sue precedenti pure del 5 (*Archivio Vaticano, Concilio di Trento, t. 140*).

pigliaste fatigha di parlare a messer Giovanni suo fratello, et dirli che li testimonii che depongono contra di lui, basterebbero a far bruciare dieci homini che stessero ostinati, non che uno, et mostrarli che non c'è altra via da aiutarlo, s'egli non confessa l'error suo, et domanda perdono, mostrando di non essere ostinato; perchè sola la ostinazione fa l' homo heretico, come sapete. Et così pregatelo che pigli presto resolutione buona avanti che sia sententiato: perchè ogni volta che la sententia fusse data, la cosa saria poi irremediabile. Similmente pregarete questi R.mi et Ill.mi SS.ri della Inquisitione che per satisfation mia voglino dare ancora un poco più termine a questo disgraziato, per vedere intratanto se volesse riconoscere l'error suo, et pentirsene, che così si guadagnarebbe almeno quell'anima.

### II.

*Il card. Cervini ad Angelo Massarello a Roma, Montepulciano 5 luglio 1550. — Archivio Vaticano, Concilio di Trento, t. 140.*

*Dalle vostre del 28 intesi che messer Giovanni s'è pentito e confessò l'error suo, così si rende più degno di misericordia.*

Harò caro che siate con questi R.mi SS.ri, et operiate che nella abiuratione et penitentia che vorranno ch'egli faccia, sieno contenti de farla fare manco publica che è possibile, non per rispetto suo, ma della sua casa, et particolarmente di suo fratello che sta al mio servitio, al quale non posso mancare in tutte le cose honeste.

## Un anno di lavoro del Comitato Centrale delle Bibliotechine gratuite per le Scuole Elementari \*

**D**IRÒ brevemente del lavoro fatto in quest'anno tutto rivolto alla più attiva ed energica propaganda per far arrivare in ogni dove la conoscenza della nostra istituzione e dello scopo che si ripromette, e qual risultato, con fiduciosa speranza perseguito, fu dal Comitato Centrale raggiunto! Come dal piccolo seme

\* Relazione letta dalla Presidente nell'assemblea generale del Comitato Centrale.